

# we

world stories



001

UCRAINA  
KYIV/LVIV



AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO



### Simone Proietti Marcellini

Fotografo professionista di base a Roma, classe 1991. A diciotto anni riceve la sua prima macchina e si appassiona alla fotografia.

Nel 2012, dopo aver realizzato il suo primo progetto sulla sostenibilità e averlo portato in mostra a Roma e nelle Marche, capisce la grande forza comunicativa della fotografia sociale e di reportage.

Lavora in diversi ambiti della fotografia, dalla moda al ritratto, collabora sia con artisti emergenti che affermati nel panorama musicale italiano e si occupa di reportage di eventi. Dal 2020 comincia un percorso formativo rivolto al reportage presso il WSP Photography.

Nel 2022 fonda il collettivo GAZE insieme ad Antonio Romano, Filippo Mancini, Eleonora Pannunzi e Martina Picciallo.

### Antonio Romano

Classe 1985, nato e cresciuto nel comune di San Polo dei Cavalieri in provincia di Roma. Il suo incontro con la fotografia avviene il giorno del trentesimo compleanno, senza una motivazione ben chiara. Da subito sente la vocazione verso la strada, i mille volti e le storie, da cui nasce l'esigenza di raccontare.

Diplomato alla scuola romana di fotografia "Ettore Rolli" consegue vari perfezionamenti nell'ambito del reportage al WSP PHOTORGAPHY di Roma, dove dopo frequenta la Masterclass in Reportage e Fotogiornalismo.

Membro e fondatore del collettivo fotografico GAZE, insieme a Simone Proietti Marcellini, Filippo Mancini, Eleonora Pannunzi e Martina Picciallo.



### Ukraine, Irpin (Kyiv Oblast)

Alle 4 del mattino italiane del 24 febbraio 2022, la Russia lancia quella che viene definita "un'operazione militare speciale".

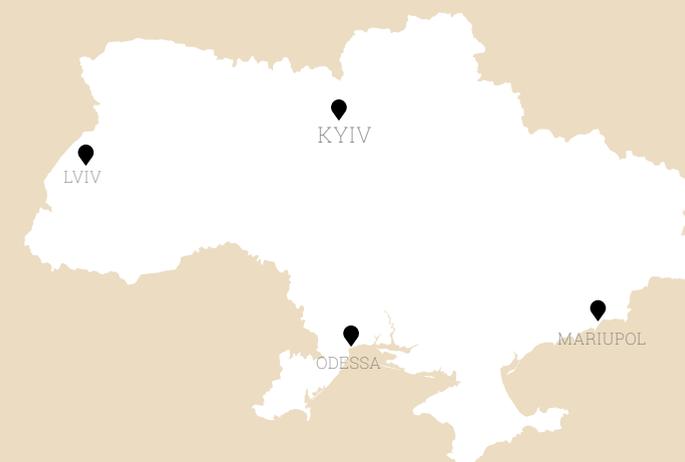
In realtà, quel mattino, ha inizio una guerra nel cuore dell'Europa del XXI secolo.

La capitale ucraina è la prima a essere sotto attacco, seguita da Odessa, Mariupol, Lviv. La guerra in Ucraina ha costretto milioni di famiglie ad abbandonare le proprie case in cerca di luoghi sicuri, di protezione e di sostegno. Dall'inizio del conflitto, si stimano 17 milioni di persone con bisogno di assistenza umanitaria e protezione in tutta l'Ucraina. Le infrastrutture civili sono state fortemente

impattate, edifici distrutti nei centri urbani e migliaia di case danneggiate o abbattute nel paese.

Secondo i dati dell'UNHCR, sono stati registrati in tutta Europa 8 milioni di rifugiati dall'Ucraina. La maggior parte è fuggita nei paesi vicini come Moldavia, Polonia, Romania, Ungheria e Slovacchia. A questi si aggiungono gli oltre 5 milioni di sfollati interni, la maggior parte donne, bambini e anziani che, in cerca di un luogo sicuro in cui vivere, hanno raggiunto le aree occidentali del paese. E poi c'è chi è rimasto, testimone della devastazione che una guerra porta con sé.

**Antonio Romano e Simone Proietti Marcellini, fotografi del collettivo GAZE, sono stati insieme a WeWorld in Ucraina a febbraio 2023. Hanno raccolto le testimonianze delle e degli abitanti di Irpin.**



POPOLAZIONE 41 MLN  
CAPITALE KYIV  
SFOLLATI INTERNI 5,3 MLN  
PERSONE CHE NECESSITANO DI ASSISTENZA UMANITARIA 17,7 MLN  
PERSONE REGISTRATE COME RIFUGIATE 8,2 MLN

Filippo Mancini  
Rappresentante Paese WeWorld  
in Ucraina

L'atmosfera ovattata dell'inverno avvolge Irpin e i suoi abitanti, un manto di neve ricopre tetti e macerie e nasconde a prima vista le evidenze della guerra. Rumori striduli di lamiere e ferraglia che sbatte, sibili acuti del vento che trapassano le finestre rotte, sono suoni che spezzano un'atmosfera densamente sospesa e rallentata. Si presenta così Irpinski, il distretto martoriato dai colpi dell'artiglieria e dai bombardamenti. Edifici lacerati e finestre sfondate, come giganti di carne ed ossa, da cui fuoriescono le viscere ferite di un'anima colpita nel suo profondo. Tra le vie dei palazzi o seduti alle panchine di un giardinetto, capita di incontrare gli abitanti, che con lo sfondo dello spettro delle loro vite distrutte cercano di farsi forza a vicenda. Celati a volte da uno sguardo e un sorriso, sono ancora vividi i traumi appena vissuti. Nei mesi successivi alla liberazione, dall'aprile del 2022, chi ha potuto ha rimediato ai danni materiali delle proprie case. I più fortunati sono potuti rientrare a vivere in edifici solo parzialmente danneggiati sostituendo finestre e riparando parte degli interni. Altre famiglie invece hanno riadattato la loro vita in un garage, o in una stanza, la unica agibile dopo i bombardamenti.

**“In questo scenario di guerra una nuova primavera sta sbocciando e con essa una speranza di rinascita.”**

Ma in molti hanno perso tutto e l'attesa per la ricostruzione ha una data indefinita che si traduce in vittoria. La promessa della ricostruzione che coinciderà con la vittoria dell'esercito ucraino sulla forza occupante russa, rende il futuro dei residenti di Irpin, come di tutta la popolazione, quanto mai incerto. Adesso il fronte sud est è a più di 10 ore di distanza da Irpin e nonostante la cittadina sia stata liberata da più di un anno, sono ancora migliaia gli sfollati interni costretti a vivere in centri di accoglienza. In questo continuo scenario di guerra una nuova primavera sta sbocciando e con sé una speranza di rinascita. Irpin risplende al sole, con sé la fulgida foresta e di verde brillante si tingono i parchi tra narcisi e tulipani in fiore. Le risa dei bambini giocosi sono antidoto e nuova linfa per la terra e le anime che la vivono, ricacciando via la guerra e tutto il suo peso. L'auspicio è che in questo anno un vento di pace soffi forte sull'Ucraina spazzando via la spirale di morte e violenza; e che donne e bambini ancora rifugiati all'estero possano rientrare in sicurezza e le migliaia di famiglie ancora divise, finalmente ricongiungersi e tornare alla vita.



Il complesso residenziale di Irpinsky Lipki. Questa zona di Irpin è stata una delle più colpite dai bombardamenti e dal conflitto (Irpin, 2023).



**T**atyana Vasilievna e Oleksandr Mykolaevich oggi sono tornati a vivere a Irpin, in un annesso costruito con le loro mani all'interno del loro giardino, tra agosto e dicembre del 2022.

I loro figli se ne sono andati dalla città, lasciandoli soli. Quando è scoppiata la guerra, Tatyana e Oleksandr sono rimasti a casa, osservando dalla finestra del secondo piano gli orrori dei bombardamenti e degli incendi che si abbattevano intorno a loro. Solo dopo che una granata ha colpito il loro giardino, Tatyana ha deciso di lasciare Irpin e di raggiungere Kyiv. All'inizio, Oleksandr è rimasto indietro per occuparsi del loro cane Kashtanka ma poco dopo anche lui ha lasciato casa. Una casa che non hanno più rivisto: di lei rimane solo qualche rovina, insieme ai ricordi attraverso le diverse generazioni che vi hanno vissuto. Oleksandr ora pensa alla sua terrazza,

punto di ritrovo per amici e parenti che passavano a trovarli e si fermavano lì ad ammirare il giardino e a sorseggiare in compagnia un buon caffè.

Per Tatyana, la distruzione della loro casa ha reso incerto il futuro. Tra le rovine, ad aspettarli, c'era il fedele Kashtanka.

## Tatyana Vasilievna e Oleksandr Mykolaevich

Una volta tornati a Irpin e non avendo più un tetto, Tatyana e Oleksandr si sono stabiliti per mesi nel garage di un vicino, condividendo lo spazio con una vecchia macchina da rottamare. Per occupare il tempo

mentre tutti gli edifici intorno crollavano, Oleksandr si è dedicato a riparare l'auto. Per la coppia, l'unico motivo per cui il garage dove si sono riparati è rimasto indenne è stato il ritrovamento di una vecchia icona di famiglia: quell'icona oggi è appesa dentro l'annesso, la loro nuova casa, e coperta da un *rushnyk*, secondo la tradizione.



**N**atalia lavorava in ambulanza come paramedico. Quando sono arrivati i russi, ha preparato in fretta le valigie: lo stretto necessario e un kit di primo soccorso per il marito, che soffre d'asma. Dopo di che, ha portato lui e la figlia Lisa di 16 anni fuori da Irpin, nella regione di Chernihiv. Lei invece ha deciso di tornare a casa, per poter aiutare con il suo lavoro. Poco dopo però, quando una granata colpisce casa loro e la lascia in macerie, anche Natalia viene evacuata, e finisce a Bucha. Lì trova rifugio in diversi centri ed è costretta a spostarsi spesso. Pensava che la sua professione l'avrebbe preparata alle scene cruente della guerra, ma quello che vede per strada e nei rifugi la segna molto di più di quanto avrebbe mai potuto immaginare: il sangue dove non dovrebbe stare; delle operazioni mediche svolte in condizioni improvvisate.

## Natalia Zhmurko

Appena glielo permettono, Natalia torna nella sua città e riprende a lavorare. Quando gira per la città, si fa riconoscere: indossa sempre il suo uniforme da paramedico, anche quando va a fare la spesa, così è sicura che le persone che ne hanno bisogno la possono fermare. Visto che molti dei suoi colleghi sono partiti da Irpin, in città rimane poco personale medico e paramedico e lei prova a lavorare il più possibile: sul fronte medico non molla mai. Prima della guerra, la figlia Lisa giocava a pallavolo in modo professionistico. A lei e alla sua squadra è stato offerto, per continuare a giocare e scappare dalla guerra, di venire in Italia. Lisa però ha deciso di lasciare la squadra e la carriera sportiva perché anche lei vuole aiutare come sua madre: ha iniziato da qualche mese a studiare per diventare paramedico nella città di Uman.





УТЕПЛЕНИЕ  
096 96 96 96  
КВАРТИР



**I**nna lavorava in una casa di cura da 14 anni e nel tempo libero si occupava del padre anziano. Ha due figli: Dasha si è trasferita poco prima dell'invasione in Polonia, per frequentare l'università; il figlio è stato convocato sul fronte la mattina stessa del 24 febbraio 2022. Poco prima della guerra, Inna aveva perso il marito di tumore al cervello. Inna si è subito rifugiata con il padre nella casa di riposo, insieme agli 80 residenti del centro. Per distrarsi, organizzavano giochi e serate cinematografiche e sembravano tutti tranquilli. Il 1 marzo 2022 annunciano a Inna che deve lasciare il lavoro e la casa di riposo rimane senza gas e senza elettricità. Invece di andarsene subito, insieme a un collega si mettono a preparare i pasti per tutti e a mantenere il centro attivo.

Quando la situazione diventa insostenibile e iniziano a mancare gli alimenti, Inna decide di partire con suo padre e tutte le persone del centro in grado di muoversi autonomamente: si mette in contatto con le loro famiglie per poterli far ricongiungere. Dei suoi colleghi rimangono alla casa per occuparsi dei residenti che non sono potuti andar via.

## Inna Bogachova

Inna e suo padre tornano a Irpin a maggio. Dasha li raggiunge dalla Polonia: ha dovuto lasciare gli studi perché la sua famiglia non riusciva più a mantenerla. Nel frattempo la casa di riposo continua ad essere chiusa. Ha bisogno di importanti lavori di ristrutturazione e Inna non vede l'ora di poter tornare a lavorarci.



**I**l 24 febbraio 2022, Myroslava esce di corsa di casa e si nasconde con la sua famiglia nella scuola dall'altra parte della strada. I primi giorni lasciano indietro la madre, anziana e non in grado di muoversi autonomamente. Dopo solo due settimane, per poter stare tutti insieme, la famiglia al completo decide di lasciare Irpin. Mezz'ora di tempo per raccogliere le proprie cose: i due figli maggiori si portano dietro il computer; Sophia, la più piccola, riempie la sacca di dolci. Li attende un viaggio di due giorni, in cui attraversano le città di Stoyanka e Uman, per arrivare a casa della madre di Myroslava a Manzhelia, nella regione di Poltava. Vi restano fino alla fine dell'estate e per passare il tempo, Myroslava si mette a curare il giardino. In autunno, solo i genitori tornano a Irpin.

## Myroslava Bilous e Anton

I figli sono più al sicuro dalla nonna, dove grazie al computer che si sono portati dietro possono seguire i corsi online. Anton, il figlio più grande, nel frattempo, in mezzo alla guerra, ha passato la maturità. Si è iscritto all'università di KPI a Kyiv. L'inizio di questo nuovo percorso avviene in un contesto completamente diverso da quello che aveva immaginato fino a pochi mesi prima: il trasferimento a Kyiv e l'inizio di una tappa eccitante vengono rimpiazzati da corsi in remoto dal villaggio di Manzhelia, nell'attesa infinita che finiscano le bombe. Poco prima della guerra, Anton era stato sottoposto a un intervento chirurgico in seguito a una frattura alla mano: sono mesi che aspetta anche di poter finalmente rimuovere la placca in titanio.



Anton, figlio maggiore di Myroslava, nella sua stanza (Irpin, 2023).

**N**onostante una parte sia in rovina e ormai esposta al freddo, Oksana Fedorivna vive ancora a casa sua, ad Irpin. Insieme a lei vivono i suoi due nipotini, che nonostante le difficoltà economiche riescono a frequentare entrambi la scuola a distanza, e quattro gatti che ha salvato negli ultimi mesi. Non le piace chiedere aiuto e come lo illustra la sua quotidianità, se la cava sempre da sola.

Quando è scoppiata la guerra, Oksana ha preso tutti i documenti e le cose che riteneva più importanti e le ha messe in una valigetta “di emergenza” che tiene sempre a portata di mano, in caso fosse costretta a scappare di nuovo. L’ultima volta lo ha dovuto fare quando una granata ha colpito casa sua, proprio sopra la stanza dei suoi nipotini, che è sparita sotto le macerie. Insieme alla sua famiglia, è stata portata a Kyiv, dove sono rimasti per circa un mese. Una delle sue figlie si era trasferita poco prima dell’occupazione proprio nella capitale, così che sono potuti stare da lei.

Ad aprile 2022, Oksana è partita da sola verso Irpin per assicurarsi che le condizioni fossero accettabili e poi la sua famiglia l’ha raggiunta.

Nel frattempo, il marito di una delle sue figlie è partito a combattere sul fronte.

A dicembre non hanno più avuto sue notizie per un po’ e la famiglia ha passato un momento molto difficile, peggiorato dalle ricorrenti corse in cantina per ripararsi dai bombardamenti.

Quando finiscono le lezioni online, i nipotini

trovano molti modi di divertirsi dentro casa: giocano con i lego, disegnano, costruiscono oggetti di diverso tipo e legono. In quasi tutte le foto che vi sono di loro in casa, posano con una bandiera giallo-blu, a conferma del forte patriottismo presente del Paese, tra tutte le generazioni.

Oggi Oksana e i suoi nipotini vivono nell’attesa: l’attesa che la guerra finisca, e che le terre ucraine vengano liberate.

## Oksana Fedorivna Dudnyk



Oksana Fedorivna e i nipoti posano di fronte alla casa che ha subito i bombardamenti russi.  
PAGINA SEGUENTE / Le conseguenze del bombardamento sull'interno della casa di Oksana (Irpın, 2023).

Lyudmila, di origini polacche, lavorava in un albergo ad Irpin e viveva col marito e le sue orchidee in un appartamento di proprietà. La coppia ha avuto due figli e da loro 5 nipoti. All'inizio della guerra, i figli Igor e Yurii sono subito stati chiamati sul fronte.

I genitori sono rimasti a casa e Lyudmila ha perso il suo lavoro, in quanto l'albergo in cui era impiegata ha smesso di funzionare. Nelle zone colpite dalla guerra, tra la popolazione si è diffuso da subito un clima di solidarietà. Nel distretto di SMU, dove abita Lyudmila, c'è chi ha preparato da mangiare

per tutti nelle strade e chi l'8 marzo ha regalato tulipani a tutte le donne. Per tante persone, questi piccoli gesti sono molto importanti: nella solidarietà hanno ritrovato la forza per andare avanti. Tuttavia, a pochi giorni dai tulipani, per Lyudmila iniziava un vero incubo. Il 12 marzo, Irpin si è svegliata sotto i bombardamenti. I danni e i feriti sono stati moltissimi, tra cui la stessa Lyudmila che è stata trasferita all'ospedale di un villaggio vicino per subire un intervento chirurgico al volto. Il suo appartamento è crollato sotto le macerie e il 20 marzo è stata l'ultima volta che lei e suo

marito hanno parlato col figlio Igor. Lyudmila si ricorda bene di come quella notte ebbe difficoltà a prendere sonno: la tormentavano pensieri terribili, premonitori, riguardo alle sorti del figlio. Al mattino, ricevette la notizia della sua morte. Il corpo di Igor è stato sepolto

in Viale della Gloria ad Irpin in quella che, a marzo 2022, era solo la terza tomba del sentiero. Oggi, il Viale è ricoperto di migliaia di lapidi. Il figlio minore, Yurii, è stato gravemente ferito e ha dovuto subire quattro operazioni. Poche settimane dopo, si sono perse le tracce del marito e da allora

Lyudmila lo cerca disperatamente senza aver mai ricevuto alcuna notizia. I suoi famigliari la rassicurano sul fatto che presto tornerà e che potranno finalmente celebrare le loro nozze d'oro. È grazie alla speranza e alla fede che Lyudmila va avanti, stringendo sempre forte tra le mani il suo libro di preghiere. Oggi vive nell'appartamento di una nipote che è partita per la Turchia. Aspetta di entrare in un nuovo appartamento che le ha fornito il governo: non vede l'ora di poterlo riempire di orchidee e di poter così tornare a un qualche senso di normalità, anche se inevitabilmente diversa.

## Lyudmila Krotkih



**L** yudmila ha insegnato per 30 anni in una scuola elementare di Irpin.

Il 24 febbraio 2022, appena è iniziata l'occupazione russa, è partita verso la regione di Zhytomyr, vicino Chernobyl, lasciando il marito ad Irpin. Ci è rimasta per oltre un mese, finché non è stata poi costretta a spostarsi a più riprese, per motivi di sicurezza, passando da Malyn, Zhytomyr, Berdichev, Lviv, Chervonograd e Yastrubychi.

Tra una città e l'altra, riusciva a comunicare a stenti con il marito. Rimasto ad Irpin, era quasi sempre chiuso in casa al riparo dai bombardamenti e usciva solo per svolgere le commissioni essenziali. Uscendo di corsa per andare dall'altra parte della strada a ricaricare il telefono per poter rimanere

in comunicazione con i suoi cari, è stato colpito mortalmente dalle schegge di un missile.

Lyudmila è rientrata ad Irpin solo a maggio. Oltre al marito, non ha ritrovato neanche la propria casa né la scuola in cui lavorava, entrambe crollate sotto le macerie. Smarrita, senza più riferimenti, e con la guerra ancora attiva, ha avuto il coraggio di decidere di ricominciare. Per iniziare, ha preso in affitto un appartamento e ha chiesto alla figlia, insieme al genero e le due nipoti di 12

anni, di andare a vivere con lei. Dopo di che, da settembre ha re-iniziato a insegnare, anche se tramite la modalità online a lei fino ad allora sconosciuta.

## Lyudmila Kostiuchenko





**S**vitlana e il marito Viktor si sono trasferiti nella loro nuova casa a Irpin nel dicembre 2021, insieme ai loro due figli di 13 e 15 anni, al cane Sheru e al gatto Nyasha. Hanno deciso di trasferirsi vicino alla madre di Sviltana. Solo pochi mesi dopo, i russi invadono l'Ucraina e la famiglia si rifugia inizialmente in garage per poi decidere di lasciare la città e fermarsi temporaneamente nel villaggio di Gubin, vicino Khmelnistky, a casa della zia di Sviltana che non vedevano da oltre 20 anni. Pensavano che sarebbero tornati a casa dopo pochi giorni, ma ci sono voluti oltre 2 mesi e a casa non ci sono mai veramente tornati: non c'era più. A non esserci più erano anche i loro lavori, lei pasticciera e lui muratore, la loro aia

in giardino e la scuola che frequentavano i figli. Dopo la loro partenza e per tutto il primo mese di combattimenti, la casa dei coniugi e quella vicina della madre di Sviltana, sono state usate come rifugio da oltre 100 soldati delle truppe ucraine.

## Svitlana Raychuk

Al loro rientro, Sviltana e Viktor ritrovano solo casa della madre, con forti danni al tetto e alla facciata. Ad accoglierli c'era la loro gatta, che dopo il crollo di casa loro si era rifugiata lì. Per il primo mese, la famiglia ha dormito da amici fuori città e ogni giorno tornava per

ricostruire, pezzo per pezzo, quella che è diventata la loro nuova casa.

Ogni tanto ricevono visite dai soldati che si erano rifugiati lì, che passano a ringraziarli.

Ritratto di Sviltana Raychuk nella casa dove ha dovuto adattarsi a costruire una nuova vita.  
PAGINA PRECEDENTE / Il complesso residenziale di Irpinsky Lipki. Questa zona di Irpin è stata una di quelle più colpite dai bombardamenti e dal conflitto (Irpin, 2023).





Proiettili lasciati dai soldati Ucraini.  
PAGINA A FIANCO /Ritratto della madre di Svitlana Raychuk  
PAGINA SEGUENTE / I figli di Svitlana e Viktor  
ritratti nella loro stanza  
(Irpın, 2023).



**P**er oltre 30 anni, Svitlana ha vissuto nel quartiere di Irpinsky Lipki, ad Irpin, insieme al marito e alla figlia Masha. Ogni giorno si recava al Liceo n.3, dove faceva la bibliotecaria. A dicembre 2021 la famiglia aveva appena finito i lavori di ristrutturazione del loro appartamento. Solo 2 mesi dopo, quella casa ha smesso improvvisamente di essere un luogo sicuro: la famiglia si è velocemente vista costretta a fuggire. Irpinsky Lipi è stato il quartiere più colpito dall'inizio dell'invasione. La mattina del 6 marzo, dopo essere rimasti quasi sempre in casa, con l'aiuto del loro vicino, provano ad attraversare uno dei pochi punti di accesso alla città: il ponte di Stoyanka. Nel percorso, allontanandosi sempre di più

## Svitlana Podgornova

dalle poche strade che avevano percorso in quei giorni, vedono molti cadaveri di civili in strada e sono terrorizzati. Improvvisamente, un gruppo di invasori comincia a sparare contro la loro macchina e nel giro di pochissimo arriva a salvarli la difesa ucraina.

È così che il primo tentativo di lasciare Irpin fallisce.

Ma solo 2 giorni dopo tentano di uscire attraversando la chiusa di un fiume e dopo 5 km di camminata ritrovano il fidanzato della figlia e insieme si dirigono verso casa di loro nipote, nella regione di Khmelnytsky. Dopo qualche mese la

famiglia è tornata a casa, una casa in parte crollata sotto le bombe, che ora devono di nuovo ristrutturare.





**P**rima dell'invasione russa, Tetiana Belikova faceva da molto tempo l'insegnante di educazione fisica al Liceo n.3 di Irpin. Oggi del Liceo n.3 e di casa sua rimangono solo macerie. La mattina del 24 febbraio, insieme a sua figlia Olena e a suo nipote Vania, si sono rifugiati nello scantinato di casa, dove hanno sentito per giorni i frastuoni dell'orrore che stava accadendo fuori. Nel frattempo, Olena non aveva avuto modo di comunicare con il marito e con l'altra figlia, Maria, che era fuori da Irpin per finire l'ultimo anno di laurea triennale. Pensava solo a come e dove stessero e i giorni nello scantinato le sono sembrati eterni. C'è voluta meno di una settimana per trovare un modo di lasciare la città. Come tutti gli altri, Tetiana, Olena e Vania pensavano che ci sarebbero tornati dopo qualche gior-

no, il tempo che quel bruttissimo incubo finisse. Invece ci sono voluti mesi prima di poter tornare a casa, o almeno nel luogo in cui vi era stata fino a poco prima la loro casa. Di fronte alle macerie della sua vita, Tetiana ha deciso che lei e la sua famiglia dovevano ricominciare in qualche modo.

## Tetiana Belikova e Olena Grishchenko

Per iniziare, ha preso in affitto un appartamento e sono andati a vivere tutti insieme. A poco a poco ha trovato il modo e soprattutto le forze per tornare a lavorare, dovendo fare i conti con la modalità di insegnamento a distanza. Oggi fa lezione ai suoi alunni davanti al compu-

ter, aspettando che la guerra finisca e che il Liceo n.3 venga ricostruito, così da poter tornare in parte alla normalità, quella normalità che dal 24 febbraio 2022 tutti gli ucraini hanno perso.





Tetiana osserva la stanza dove sono i suoi effetti personali,  
nella casa che verrà demolita a breve.  
PAGINA A FIANCO /Il figlio di Olena, Vania, nel giardino della  
casa distrutta dai bombardamenti  
(Irpini, 2023).

**I**ryna lavorava nel suo negozio di alimentari. Il 5 marzo 2022 è stata costretta a lasciare Irpin insieme al marito, al figlio, alla nuora e ai nipoti. Prima si sono diretti verso Lviv e dopo qualche giorno sono arrivati a Borislav, dove sono stati accolti e ospitati da una delle parrocchie locali. I suoceri, di 81 e 82 anni, non erano in grado di spostarsi insieme agli altri e sono rimasti indietro. Per rimanere al riparo, passavano la maggior parte del loro tempo chiusi in casa. Ed è proprio nel cortile di casa che lui è stato raggiunto da una scheggia che lo ha ferito gravemente. È morto dopo poche ore. La moglie, non avendo abbastanza per sostenere le spese per il funerale e la sepoltu-

ra, ha deciso di seppellirlo lì dove potesse vederlo tutti i giorni dalla sua camera da letto: nello stesso cortile di casa dove è morto.

Nei mesi in cui la famiglia ha cercato rifugio fuori città, casa loro è stata colpita da un missile ed è crollata. Quando sono rientrati, sono andati a vivere temporaneamente in un edificio in costruzione. Ma le spese da sostenere per demolire le macerie e ricostruire la loro casa sono troppo elevate.

Per iniziare a mettere da parte qualcosa, Iryna ha riaperto il suo negozio di alimentari. Inizialmente ha avuto difficoltà a procurarsi i prodotti e a riempire gli scaffali, ma oggi sono di nuovo pieni e l'attività ha ripreso.

## Iryna Sedych



La parete degli spalti del campo sportivo dietro al centro  
della cultura di Irpin.  
PAGINA A FIANCO /Le rovine della casa di Iryna  
(Irpin, 2023).

**L**ilia e suo marito vivevano con i loro due figli di sei e nove anni in un complesso residenziale nel quartiere di Irpinski Lypki a Irpin. Il primo giorno dell'invasione russa, casa loro è stata colpita ed è crollata sotto le macerie. Senza un riparo, la famiglia è stata costretta a scappare e ha raggiunto la sorella di Lilia a Nemishaevo, nella regione di Kyiv. Dopo un anno, a Irpin continuano a rimuovere le macerie dal complesso in cui abitavano. Non sapendo quanto tempo ci vorrà per tornare in una casa al sicuro, Lilia e il marito hanno deciso di tornare in città da soli. Hanno ripreso a lavorare mentre capiscono come sistemare la loro famiglia. Nel frattempo, hanno iscritto i figli a scuola a Nemishaevo e li hanno lasciati con loro zia.

## Lilia Shcherbak

La separazione è stata una scelta molto difficile, ma riportare i bambini a Irpin in quelle condizioni sembrava ancora peggio. Il più piccolo è terrorizzato dalle sirene, un suono che prima sentiva raramente ma che ormai è entrato a far parte della quotidianità ucraina. Ogni volta che ne sente una, di qualunque tipo, inizia a correre finché non trova un posto in cui rifugiarsi. Le autorità cittadine di Irpin hanno cominciato una raccolta fondi per la ricostruzione di Irpinski Lypski. Lilia e il marito aspettano: nella solidarietà della loro famiglia e della loro città hanno trovato la forza di andare avanti e di resistere. La pace e la ricongiunzione con i loro figli vanno di pari passo e sono la loro speranza.

Ritratto di Lilia Shcherbak davanti alla casa dove vive attualmente con la sua famiglia.  
PAGINA SEGUENTE / Un edificio nei pressi del centro cultura ad Irpin.  
(Irpini, 2023).





### **WeWorld e AICS in Ucraina**

WeWorld è intervenuta immediatamente a marzo 2022 in soccorso alle persone sfollate dalle aree dell'est del paese, per aiutare a fronteggiare l'emergenza attivando sin dalle prime ore i partner in loco e avviando una presenza stabile di risposta all'emergenza.

Attualmente le sedi operative di WeWorld nel paese sono a Lviv, Kyiv, Kharkiv e Izmail (regione di Odessa). Lavoriamo al fianco di chi, nonostante il conflitto, ha deciso di rimanere, di chi è tornato dopo aver abbandonato sotto gli attacchi le proprie abitazioni e di chi, in fuga dalla parte est del paese, è ancora sfollato.

Nella provincia di Kyiv, la municipalità di Irpin è una delle aree più colpite dal conflitto. Circa il 30% dei palazzi sono danneggiati e il 13% delle scuole sono o distrutte o gravemente danneggiate. WeWorld è intervenuta a Irpin per sostenere 2400 per-

sone tra popolazione residente, *returnees* (persone evacuate durante le prime fasi del conflitto e rientrate di recente a Irpin) e sfollati interni.

L'intervento di WeWorld, insieme al partner locale Yellow-Blue Wings e grazie al sostegno dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nella municipalità di Irpin, ha l'obiettivo di aiutare le persone più vulnerabili colpite dal conflitto a soddisfare i loro bisogni di base immediati, usando le risorse nel modo più adatto alle loro esigenze grazie all'attività di sostegno economico - Multi-Purpose Cash Assistance - e rafforzando la loro capacità di affrontare la loro nuova quotidianità con la distribuzione di kit familiari.

Le storie che avete letto e le immagini che avete visto ritraggono gli abitanti di Irpin sostenuti da WeWorld e AICS. Le fotografie sono state scattate a febbraio 2023, a pochi giorni dal primo anniversario di guerra.



WeWorld è un'organizzazione attiva da oltre 50 anni in 27 Paesi con progetti di Cooperazione allo Sviluppo e Aiuto Umanitario per garantire i diritti di ogni persona a partire da donne, bambine e bambini.  
weworld.it

PROGETTO GRAFICO / **LE MAUS (MAUS AND MUTTLEY)** //  
STAMPA / **TIPOLITO SAN MARTINO** // STAMPATO SU CARTE ARENA (FEDRIGONI) NATURALI,  
DI PURA CELLULOSA E.C.F., CERTIFICATE FS.C.® E LAVORATE SENZA ACIDI E CLORO //  
FINITO DI STAMPARE A **LUGLIO 2023**